



Rassegna stampa sul documento della Regione Lombardia che boccia la Variante al PGT che la Giunta Mariani vorrebbe approvare a marzo, prima del voto

Lo scontro Esulta il Pd, il Pdl attacca il Pirellone: «Come si permettono?»

Monza, la Regione boccia il Pgt «Cemento sulle aree agricole»

Il Pirellone stronca la variante al Pgt di Monza. Con documento di 52 pagine arrivato sabato mattina sul tavolo della giunta targata Pdl-Lega i tecnici di Regione Lombardia hanno assestato allo strumento urbanistico adottato lo scorso ottobre fra mille polemiche un colpo così duro da obbligare l'assessore all'Urbanistica, Silverio Clerici, ad annunciare un drastico taglio delle volumetrie previste: almeno il 15%, ma molto probabilmente molto di più.

Sotto accusa, infatti, sono finiti i 4 milioni di metri cubi previsti e di conseguenza il consumo di aree agricole fra le quali rientra anche la Cascinazza, da circa 50 anni al centro della vita politica monzese. Esultano i partiti d'opposizione. Roberto Scanagatti, capogruppo pd e fu-

turo candidato sindaco per le elezioni del 6 maggio, non le ha mandate a dire: «La relazione conferma una volta di più i nostri dubbi — commenta —. L'unica soluzione è che il sindaco Mariani sospenda la procedura». Il Pgt deve essere approvato entro il 18 marzo. Pena: azzeramento totale e l'unica alternativa è effettuare le modifiche richieste con una maratona in consiglio comunale. «Sono proprio curioso di vedere cosa faranno — aggiunge Alfredo Viganò, consigliere della lista

Tagli alle volumetrie

Richiesto il taglio di almeno il 15 per cento dei 4 milioni di metri cubi di nuove costruzioni

Faglia e padre del Pgt che l'attuale giunta vorrebbe modificare —. La relazione ci va giù pesante: dice che la variante non è conforme al piano regionale e che non risponde alla legge 12, quella che traccia le linee guida per il governo del territorio». Eppure quattro giorni fa l'iter era iniziato bene, con il via libera della Provincia.

Giuliano Ghezzi, capogruppo pdl, tenta di minimizzare («Solo correttivi da apportare»), mentre l'assessore all'Urbanistica si scaglia contro i funzionari del Pirellone: «Ma come si permettono? — tuona —. In tutti questi mesi hanno chiesto solo due incontri tecnici e da quello che ho visto per me non hanno nemmeno letto i documenti».

Riccardo Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riccardo Rosa sul Corriere della sera

Domenica, 19 Febbraio 2012 10:48 Di Vorrei

La Regione boccia il Pgt di Monza «Entro 26 anni non ci sarà più verde»

L'assessore Clerici: «Parere non vincolante, risponderemo in Consiglio»

di MARTINO AGOSTONI

- MONZA -

ARRIVA dal Pirellone la doccia gelata sulla Variante al Pgt. È giunto in Comune venerdì sera il parere degli uffici regionali sul nuovo piano urbanistico della città in via di approvazione e, a differenza del parere dato dalla Provincia di Monza e Brianza solo due giorni prima, non è favorevole.

ANZI, servono 52 pagine ai tecnici per fare emergere i punti in cui il piano preparato negli ultimi quattro anni dall'Amministrazione Mariani presenta incoerenze con la legge regionale 12 sul Territorio e ha obiettivi diversi dal cosiddetto Polo di sviluppo regionale che punta alla «minimizzazione del consumo di suolo libero - si legge nel parere del Pirellone - secondo una logica di costituzione di politiche virtuose di riuso del territorio, prima di prendere in considerazione l'occupazione di nuove aree da urbanizzare». Invece il nuovo Pgt monzese va in un'altra direzione, quando la Di-

rezione generale della Regione constata che i 41 ambiti di trasformazione urbana previsti su 148 ettari, e i cosiddetti sei Poli della Città Rinnovata, ovvero sei maxi-progetti su grandi terreni per ulteriori 166 ettari, insistono soprattutto su aree libere, senza che ci sia priorità al recupero di aree dismesse. Poi ci sono lacune, come sulla previsione di crescita della popolazione rispetto alle nuove aree residenziali concesse, così da «non permettere - si legge nel parere - di valutare la compatibilità del Piano» rispetto ai servizi pubblici che poi saranno necessari. Non vanno meglio le considerazioni sulla qualità ambientale, la tutela del paesaggio e il depauperamento delle aree agricole e verdi per cui, al ritmo previsto dal Pgt, «è possibile ipotizzare - recita il documento - il loro completo esaurimento entro 26 anni». Anche sui servizi per la città e le infrastrutture urbane ci sono dubbi, come sul sistema dei trasporti previsti a partire dalla «valutazione negativa rispetto al sistema di trasporto sul canale Villoresi (il pro-

getto della monorotaia, ndr)». Ce n'è abbastanza già a una prima lettura da parte dell'opposizione di centrosinistra per dire che «è una stroncatura della Variante - dice Alfredo Viganò, ex assessore al

Territorio oggi consigliere della lista Faglia - La Regione boccia il piano e vengono messe in luce le incoerenze con la legge, al punto che per renderlo compatibile devono ora rifare tutto. Altrimenti, sarà esposto a ricorsi e potrà essere annullato in tribunale». Ridimensiona la questione invece Silverio Clerici, l'assessore al Territorio che è pronto ad andare avanti, portando il piano in Giunta già martedì così da sbloccare le ultime procedure per ripresentarlo il decina di giorni al Consiglio comunale e quindi provare ad approvarlo entro la scadenza del 18 marzo. «Il parere regionale non è vincolante - sostiene Clerici -. Ora alcuni punti li accoglieremo, mentre su quelli in disaccordo faremo le nostre controdeduzioni per dire, per esempio, che nel Pgt le possibilità edificatorie non sono consumo di suolo effettivo, perché se non si realizza entro cinque anni, tutto decade e torna a zero».

Martino Agostoni su Il Giorno

La Regione boccia il Pgt di Monza troppo cemento, poco recupero

Berlusconi ne aveva chiesto l'approvazione: è tutto da rifare

GABRIELE CEREDA

LA REGIONE boccia il Pgt di Monza targato Lega e Pdl e firmato da Paolo Romani, ex ministro dello Sviluppo economico e, fino a qualche mese fa, plenipotenziario di Berlusconi nelle vesti di assessore all'Urbanistica. La maggioranza, però, fa sapere di essere pronta ad impugnare il parere uscito dal Pirellone. Esulta invece l'opposizione di centrosinistra: «Con oggi si è messa la parola fine sul mandato di questa amministrazione». Una batosta per la maggioranza che aveva puntato forte sul documento di programmazione urbanistica, per il quale si era speso anche l'ex

premier. Risale a poche settimane fa il vertice a Villa San Martino con i maggiori del Pdl locale nel quale il padrone di casa aveva dettato la linea da seguire: «Prima si approva la variante, poi si parla di candidati».

Sei i poli strategici e 41 gli ambiti di trasformazione individuati dalla maggioranza, 314 gli ettari interessati dal progetto che avrebbe ridisegnato lo skyline del capoluogo brianzolo. Una colata di 4 milioni di metri cubi di cemento per far spazio a 35 mila abitanti in più. Tra gli interventi più discussi la Cascinazza, l'area verde che finisce a mollo con due goce d'acqua, dove era stato dato il via libera a un intervento di

420 mila metri cubi tra residenziale e terziario. Di proprietà della Istedin di Paolo Berlusconi, finita nelle mani di Axioma Real estate per 40 milioni di euro. Nell'atto di compravendita (ottobre 2007) era stata inserita anche una clausola di non poco conto: nel caso la zona fosse stata resa edificabile, la vecchia proprietà avrebbe ricevuto un secondo assegno da 60 milioni di euro.

Quando ormai la giunta credeva di aver messo in cassaforte la maxi variante è arrivata la doccia fredda. La Direzione generale territorio e urbanistica della Lombardia, punto per punto mette in discussione l'intero progetto. Manca, si legge nelle 52 pagine, «la riqualificazione del territorio e la

minimizzazione di consumo di suolo libero». Di più: «L'impostazione del piano non sviluppa i requisiti richiesti dalla normativa regionale».

L'assessore monzese all'urbanistica, Silverio Clerici, ha radunato la sua squadra che già da ieri sera è al lavoro per preparare la controffensiva. «Presenteremo delle controdeduzioni, per noi non cambia nulla» obietta l'assessore. «Non hanno i tempi per rattoppare. La Regione ha stroncato l'intero programma di questa amministrazione», replica Roberto Scanagatti, capogruppo del Pd. Le elezioni del 6 maggio incombono, del Pgt di Monza si dovrà parlare nella prossima amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gabriele Cereda su La Repubblica

Domenica, 19 Febbraio 2012 10:48 Di Vorrei

(...) Gli uffici regionali hanno criticato i punti nevralgici della pianificazione urbanistica proposta dalla giunta Mariani: eccessivo consumo di suolo, scarso recupero delle aree dismesse, mancata programmazione degli indici insediativi previsti. La variante, insomma, non asseconda la legge urbanistica regionale. L'assessore all'Urbanistica, Silverio Clerici, non si fa scoraggiare e chiama al lavoro i dipendenti comunali, anche nel fine settimana per controdedurre alle critiche della Regione e per arrivare al più presto alla discussione in consiglio comunale.

“Il parere non è vincolante dal punto di vista tecnico, ma è ovvio che ora con gli uffici produrremo delle controdeduzioni alle critiche della Regione e poi porteremo il piano in consiglio comunale, noi andiamo avanti con il lavoro” ha dichiarato l'assessore all'Urbanistica dopo aver letto il parere del Pirellone. (...)

Andrea Trentini su ilcittadinomb.it

Monza: la Regione boccia la variante Mariani al PGT

„**La Regione nella variante Mariani- Romani lamenta la mancanza di una "quantificazione dello sviluppo comunale in termini di abitanti insediabili"**. Una mancanza - continua la Regione, che non permette di cogliere la coerenza tra le dinamiche territoriali e le esigenze espresse dal PGT, e dunque di valutare in che misura le nuove previsioni siano dimensionate sulle reali necessità . *"In particolare non si riscontrano nel PGT dati relativi alle volumetrie derivanti dal recupero del patrimonio edilizio esistente"*: risulta quindi *"tanto più rilevante verificare che le esigenze di trasformazione del suolo libero in urbanizzato **siano realmente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo**"*. Si chiede infine *"che venga esplicitata all'interno del PGT l'ipotesi quantitativa di sviluppo che si intende perseguire, stimata sulla base delle analisi demografiche e del trend demografico, considerando che il PGT deve essere coerente con le risultanze del quadro conoscitivo e delle previsioni di crescita effettiva che da esso emergono"*."

Antonio Piemontese su MonzaToday.it